

Le comunità dell'energia futura

TESTO DI
DARIO D'ELIAINFOGRAFICA
DMATTEORIVA

L'

Italia dei Comuni è il territorio ideale per la proliferazione delle comunità energetiche, perché una filiera corta che mette insieme produzione da rinnovabili e consumi favorisce l'efficienza, il risparmio e la riduzione dell'impatto ambientale.

Si tratta di un sistema socio-tecnico composto potenzialmente da imprese, cittadini, enti, pubbliche amministrazioni, e impianti, che producono e consumano energia green. Non è un concetto astratto, bensì una strategia attuabile da qualche anno, anche in Italia, grazie al recepimento della direttiva europea sui meccanismi che favoriscono l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili entro il 2030.

Ad esempio in Germania – dove la sperimentazione è iniziata più di 20 anni fa – si contano circa 1750 comunità energetiche attive; in Danimarca sono 700, mentre nei Paesi Bassi 500. In alcuni siti non solo si produce energia e si consuma, ma come è avvenuto a Schönau (Baden-Württemberg) la cittadinanza ha rilevato anche la proprietà della rete di distribuzione. Qui le tempeste del borsino energetico internazionale non si sentono, anzi in caso di surplus l'unico peso è quello dei ricavi in aumento.

In Italia per ora le norme consentono i primi due stadi, e la conseguente raccolta di incentivi - che poi possono essere re-distribuiti nella comunità, ma per il terzo stadio "distributivo" bisognerà attendere la scadenza delle concessioni fissata per il 2030.

In numeri delle comunità energetiche in Italia

RSE, la società controllata dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) per lo sviluppo di attività di ricerca, e la Fondazione Utilitatis a febbraio hanno pubblicato l'Orange Book delle

comunità energetiche italiane. Un documento che per altro ha coinvolto anche le utilities A2A, SunCity, Acea, Iren e Gruppo Hera. Risulta che le principali comunità energetiche attive sono 20, ma in realtà se si considerassero anche quelle in fase embrionale il numero sarebbe nettamente superiore – gli addetti ai lavori parlano di un centinaio.

Fra quelle più in vista spiccano ad esempio Energy City Hall di Magliano Alpi (CN), che coinvolge il Comune e l'Energy Center del Politecnico di Torino e la Comunità energetica e solidale di Napoli Est, sostenuta da Legambiente Campania, Fondazione Famiglia di Maria e **Fondazione con il Sud**.

Un altro esempio emblematico è quello di Berchidda (SS) dove, con il supporto della coop Energy4Com, si punta a soddisfare il 65% del fabbisogno locale (circa 7 GW all'anno) con un mix di fotovoltaico da 1,5 MW, cogenerazione da 300 kW e accumulo con batterie dentro le cabine da 200 kWh. Un risparmio teorico che si stima in circa 600mila euro sul totale delle bollette annuali da 1,5 milioni di euro.

Orange Book sottolinea però che i progetti italiani sono principalmente sperimentali e infatti non è chiaro quali e quante siano già state collegate al Gestore dei Servizi Energetici. L'attuale obiettivo è tendenzialmente di individuare le migliori pratiche per massimizzare i benefici e una volta concretizzato il collegamento al gestore godere degli incentivi a 20 anni previsti dal governo.

«Le installazioni che si osservano risultano essere per lo più di taglia compresa tra i 20 e i 50 kW di picco e si caratterizzano per l'elevata flessibilità in termini di soggetti coinvolti e di configurazione», si legge nel documento. Sono comunità eterogenee dove da una parte possono convivere sistemi eolici, fotovoltaici, idroelettrici e biomasse di grandi o piccole dimensioni, e dall'altra cittadini, imprenditori e istituzioni.

Come si crea una comunità energetica

La cosiddetta comunità energetica rinnovabile (CER) rientra in uno scenario normativo specifico che prevede la valutazione di diversi elementi come ad esempio il perimetro d'attuazione, la potenza, la data di collegamento degli impianti e il valore degli incentivi. Daniela Patrucco, co-fondatrice e consigliera della coop startup innovativa Energy4Com, costituita con lo scopo di progettare, realizzare e gestire comunità energetiche rinnovabili, spiega che la dimensione può essere comunale, sovracomunale o relativa a imprese di una stessa area produttiva. Il limite tecnico è dato dalla cabina elettrica primaria: riceve l'incentivo chi scambia sotto la stessa. Poi in realtà un soggetto giuridico può gestire più cabine.

Società di consulenza come Tecno, ènostra, UnoEnergy, Gruppo Cura e appunto Energy4Com, partono sempre dall'analisi della produzione potenziale in base alle fonti energetiche disponibili e dal fabbisogno dei futuri membri. «Il bilanciamento di questi due fattori, produzione e consumo, consente di determinare le migliori soluzioni tecniche per gli impianti di produzione di energia, quantificare e qualificare i membri della comunità, stimare il valore degli investimenti necessari e quello dei benefici economici per calcolare i tempi di rientro dell'investimento», sottolinea Patrucco. Fondamentale la valutazione delle risorse finanziarie disponibili: Pnrr, fondi regionali ed eventualmente risorse private.

«Una volta realizzati e collegati alla rete gli impianti, si possono comunicare al GSE i riferimenti di tutti i punti di consumo e prelievo per l'attivazione della comunità energetica», prosegue la consulente. Secondo Patrucco però un fattore chiave è il coinvolgimento costante dei potenziali futuri membri della comunità, poiché a loro sarà richiesto un cambio di abitudini nei consumi

al fine di spalmarli durante tutte le ore di attività degli impianti.

«Gli incentivi infatti, sono riconosciuti alla CER come premialità per l'energia condivisa nella stessa ora in cui è stata prodotta», conclude Patrucco. «A questo fine, sarebbe molto utile che tutti i punti di prelievo e immissione di energia fossero dotati di misuratori collegati a un sistema di monitoraggio per dare visibilità in tempo reale ai consumatori della disponibilità di energia da condividere nei diversi orari e giorni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le comunità energetiche

Le associazioni per autoprodurre e condividere l'energia continuano a crescere in Italia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.